Report dell'incontro del 7.7.2018 „Verso le europee 2019“

*La discussione del 7.7.2018 è stata suddivisa in sei tavoli tematici: **Europa, Lavoro-Welfare, Diritti, Economia, Ambiente ed Urbanistica, Ricerca-formazione**. Nelle 5 ore che abbiamo dedicato a questo lavoro di riflessione, discussione ed elaborazione politica sono emersi numerosi spunti di riflessione e diverse proposte concrete che andranno naturalmente sviluppate. Riteniamo comunque quanto emerso da questo lavoro utile per l'elaborazione di un programma politico per le europee 2019, per questo mettiamo il report a disposizione del nostro partito, il PD, e di tutti i suoi circoli, in Italia e all'estero.*

*Federico Quadrelli
Segretario PD Berlino e Brandeburgo
Delegato Assemblea Nazionale PD*

TAVOLO „EUROPA“

Di Arturo Winters (Direttivo PD Berlino-Brandeburgo)

Successivamente ad un breve giro di presentazioni si passa alla discussione dei contenuti. Il dibattito si svolge intorno a due temi:

- Per quali ambiti tematici riguardanti l'Unione Europea si ritiene necessaria ed auspicabile un dibattito approfondito in vista delle prossime elezioni?
- In che modo l'istruzione, a partire da una lingua comune, può contribuire a sviluppare una maggiore coscienza di appartenenza europea?

Dal dibattito intorno al punto uno emergono i seguenti temi:

- Sviluppo di una narrativa europea
- Deficit strutturali e democratici delle istituzioni EU
- Superamento del consenso necessario per l'attuale cambiamento dei trattati
- Politica energetica
- Istruzione

Si decide quindi di entrare nella discussione di uno dei temi. Si opta per l'istruzione visto che la si considera intrinsecamente legata alla questione della narrativa europea. Si comincia analizzando la necessità di una "lingua condivisa". Quest'ultima non deve sovrapporsi alla lingue già esistenti, ma deve permettere una comunicazione veloce e spontanea tra i cittadini europei. Si conclude che, vista la sua odierna diffusione, l'inglese deve continuare a svolgere questa funzione. Tuttavia si ritiene che l'insegnamento della lingua debba essere migliorato soprattutto in alcune regioni europee.

Il tema di discussione si sposta sull'istruzione. La domanda posta è: Come poter garantire uno "standard" di qualità per quanto riguarda l'insegnamento dell'inglese? Quesito che viene presto applicato anche ad altri ambiti, sicché il dibattito si svolge intorno alla necessità di

garantire una qualità di istruzione più omogenea a livello europeo come anche contenuti maggiormente condivisi.

Il tavolo ritiene che le seguenti proposte programmatiche vadano analizzate maggiormente, in quanto possono essere risposte alle domande sopra esposte:

- Istituzione di una “conferenza di presidi europei” responsabili dello sviluppo di linee guida riguardanti la qualità e il contenuto di insegnamento così come dell’implementazione di quest’ultime,
- Istituzione di accordi, analoghi a quelli di Bologna, che mirino ad una maggiore integrazione dell’istruzione elementare, media, superiore etc.

TAVOLO „LAVORO-WELFARE“

Di Federico Quadrelli (Segretario PD Berlino e Brandeburgo)

La discussione relativa al tema „Lavoro e Welfare“ si è concentrata su due aspetti fondamentali, ossia le politiche contro la povertà e il lavoro 4.0.

- Politiche contro la povertà e l'esclusione sociale: è emersa la necessità pensare alla creazione di un sistema sociale europeo che preveda standard minimi tra i vari paesi anche nelle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale: per esempio, con l'istituzione di un salario minimo orario anche in Italia, sul modello tedesco, con un percorso di armonizzazione dei salari, di pari passo con la questione del sistema fiscale (per evitare social e fiscal dumping all'interno dell'EU) e un Grundeinkommen, ossia un salario minimo garantito, una soglia definita a livello europeo che identifichi un minimo al di sotto del quale non sia possibile scendere.

- Digitalizzazione ed effetti sul lavoro: in un tempo di grandi e veloci innovazioni tecnologiche, la politica sembra non riuscire a stare al passo. La digitalizzazione dell'economia ha prodotto stravolgimenti imponenti nei sistemi economico-produttivi e naturalmente ha avuto ripercussioni sul mondo del lavoro, sul tipo di protezione che il lavoro può avere, sulle forme stesse dell'occupazione. Infatti, sono richieste esperienze e conoscenze sempre più specialistiche e dunque profili professionali sempre più diversificati. Occorrono investimenti pubblici affinché l'iniziativa imprenditoriale venga stimolata e una formazione continua, soprattutto per le persone uscite dal mercato del lavoro, con lo scopo di una riqualifica professionale e un reinserimento rapido.

Dal confronto è emerso anche un punto relativo al ruolo dello Stato, che dovrebbe tornare a svolgere un ruolo di controllo, tutela e regolamentazione forte.

TAVOLO „ECONOMIA“

Di Piero Rumignani (Presidente PD Berlino e Brandeburgo)

Il tema era stato introdotto con un’indicazione di aspetti negativi che caratterizzano da tempo l’economia italiana: bassa crescita, basso livello di investimento, di produttività e quindi di livello dei salari, esigenza di operare per una migliore distribuzione del reddito. Una serie di statistiche, qui di seguito accluse, viene distribuita per facilitare la discussione.

I presenti evidenziano nella bassa partecipazione ad attività lavorative, in particolare quella delle donne (tasso di occupazione sotto il 50% contro, ad esempio il 75% circa in Svezia), una delle chiavi di spiegazione malgrado l'ascendenza tendenziale della curva relativa. Si fa riferimento anche alla necessità di un ribilanciamento dei trasferimenti e del carico dei contributi a favore delle generazioni più giovani.

È stato ancora ricordato che al minore livello di istruzione medio nel nostro paese rispetto a paesi più avanzati corrisponde anche una crescente tendenza all'emigrazione di cervelli attratti da migliori opportunità di lavoro – non necessariamente di reddito. Per quanto riguarda la produttività alcuni hanno fatto notare che questa è fortemente penalizzata dalla bassa efficienza presso le microimprese (<10 addetti, con presenza particolarmente nel terziario e nelle libere professioni) rappresentando una quota particolarmente elevata sul totale delle imprese rispetto all'estero mentre la media e piccola impresa mostrano una produttività concorrenziale. Altri ricordano come la microimpresa, nascondendo sovente una sottooccupazione, sia da considerare come un fenomeno particolare e comunque non tale, se escluso dal computo, da permettere una inversione di segno relativamente alla minore produttività in Italia rispetto ad economie più efficienti.

La produttività, come mostrano i grafici, è oggi in Italia inferiore a quella registrata una ventina di anni fa in controtendenza rispetto ad altre economie come evidenziano i grafici allegati soffrendo anche per una carenza di investimenti, anch'essi tuttora in calo malgrado una recente ripresa.

Consenso si è registrato sulla necessità di una riqualifica della spesa statale ai fini di un aumento della produttività, in particolare verso un maggiore impegno nell'istruzione ove l'Italia occupa una posizione bassa e calante nel confronto con altri paesi in termini di percentuale della spesa sul PIL. Viene inoltre attirata l'attenzione sugli importanti fattori "soft", quale una maggiore efficienza della giustizia (ad es. nel diritto fallimentare già peraltro oggetto di riforma recente) e della amministrazione in genere. Ciò permetterebbe anche di attrarre più investimenti dall'estero. In questo campo l'Italia naviga da tempo nella zona bassa delle classifiche internazionali.

Sulla necessità di un maggiore impegno dello stato negli investimenti (dimezzati in termini assoluti negli ultimi 10 anni a soli 13 miliardi di euro circa e caratterizzati da tempi lunghi di erogazione) non si è verificato un consenso paventando alcuni il cattivo impiego da parte di un'amministrazione inefficiente e sovente corrotta. Altri hanno invece fatto riferimento alla debolezza strutturale della domanda in Italia e alla necessità di interventi a suo sostegno, in particolare dal lato della domanda produttiva quali gli investimenti in presenza di un basso impiego di risorse che fanno attendere un moltiplicatore favorevole. Ciò aiuterebbe anche

Dal lato fiscale, a parte la richiesta di un impegno ancora maggiore nella lotta all'evasione, si conviene su un rifiuto dell'approccio semplificatore offerto dalla flat-tax che opera contro una distribuzione del reddito più favorevole ai ceti meno abbienti e quindi deprimendo tendenzialmente il consumo. Si ricorda anche l'esigenza di una riduzione del cuneo fiscale (inclusa IRAP che prevede ora la deducibilità solo relativamente a costi per lavoro con contratto a tempo indeterminato) che va a spese di una maggiore occupazione. Si constata

come il PD mostri attualmente una mancanza di profilo in materia economica e come quindi si constati un'esigenza forte ed immediata di una sua definizione.

TAVOLO „AMBIENTE ED URBANISTICA“

Di Piero Sassi (Iscritto PD Berlino-Brandeburgo)

La discussione, della durata di circa un'ora, si è svolta con l'obiettivo di definire problemi e sfide da affrontare nelle politiche territoriali e urbane proposte dai programmi dei partiti appartenenti al gruppo dei socialisti europei (PES) per le prossime elezioni europee del 2019. I partecipanti al gruppo di discussione provenivano da diversi ambiti disciplinari, tra cui la progettazione ambientale, la sociologia e l'urbanistica. Questo ha permesso una discussione ampia. I contenuti sono stati definiti attraverso un primo scambio di idee e sono stati organizzati in due blocchi che si possono ricondurre alle seguenti domande.

Quali progetti di territorio e di città sono necessari per uno sviluppo socialmente equo e sostenibile dell'Unione Europea? Con quali strumenti e politiche sono raggiungibili? Quale territorio e quale città?

Siamo partiti dalla necessaria premessa che sia nel contesto italiano che, in maniera ancora più accentuata, in quello europeo esistono realtà territoriali e città molto diversi tra loro e che, quindi, richiedono politiche urbane e territoriali mirate ed adatte al contesto di riferimento. Per questo sono stati definiti alcuni aspetti generali che vanno poi approfonditi nei programmi per i singoli territori e le singole città. Sono emersi i seguenti temi:

- necessità di pianificare territori e città sostenibili e che dispongano delle infrastrutture necessarie a garantirne la vivibilità da parte delle diverse comunità e dei singoli abitanti;
- da questo punto di vista sarebbe auspicabile un programma che si concentrasse più sui progetti di necessità immediata e che rispondono ai bisogni di ampi gruppi della popolazione (ad esempio infrastruttura per lo smaltimento dei rifiuti, scuole ed edilizia sociale) che sui grandi progetti di grande visibilità mediatica, ma con un bacino di utenza limitato (si veda la discussione sulla costruzione di infrastrutture sportive per grandi eventi);
- nelle politiche urbane va affrontato il tema della convivenza tra abitanti di generazioni e culture differenti.

Quali strumenti? Nella discussione sulle politiche da sviluppare per garantire uno sviluppo socialmente equo e sostenibile delle città e dei territori dell'Unione Europea sono emersi i seguenti punti:

- necessità di investire nella formazione dei cittadini per rendere possibile una sensibilità diffusa e fondata su solide basi per quanto riguarda le tematiche ambientali e sociali;
- maggior presenza di politiche e direttive europee a sostegno di uno sviluppo territoriale e urbano socialmente equo e sostenibile dal punto di vista ambientale;

- sviluppo di processi di partecipazione più efficaci che consentano la comprensione dei progetti e permettano un dialogo costruttivo tra le istituzioni responsabili della pianificazione e i cittadini. Questo anche per quanto riguarda le grandi infrastrutture transnazionali promosse dall'Unione Europea, tra cui quelle della rete TEN-T.

TAVOLO „FORMAZIONE E RICERCA“

Di Valentina Piacentini (Direttivo PD Berlino e Brandeburgo)

La sessione è iniziata con la lettura di un documento redatto dal gruppo di lavoro “Formazione/Ricerca” del Circolo, contenente spunti di riflessione sul tema, e diverse proposte. Ultimata la lettura delle suddette proposte, si è poi proceduto con la discussione aperta tra i partecipanti, con un focus particolare sui temi della ricerca e dell'istruzione terziaria, sfruttando la felice circostanza di avere diversi esperti del settore tra i presenti.

I ricercatori presenti al tavolo di discussione rilevano problemi nel funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale soffre di una sostanziale mancanza di fondi e si basa perlopiù su forme contrattuali precarie.

Altri problemi rilevati sono: l'eccessiva ingerenza della politica in ambito accademico, i criteri di valutazione per l'assegnazione di fondi o incarichi (in Italia ancora “ex ante” invece che “in itinere/ex post”), la sovrapposizione delle carriere di ricercatore e docente (causa di inefficienza), l'insufficienza di investimenti strategici nella comunicazione scientifica, e la tristemente famosa incapacità di attrarre talenti dall'estero.

Paragonando la ricerca scientifica in Italia con quella di altri paesi di area UE (in particolare Francia e Germania), si è rilevata l'esigenza di uniformare il sistema di ricerca ed assegnazione dei fondi a livello europeo, come del resto già auspicato dal programma Horizon 2020.

Si propone l'istituzione di un'agenzia autonoma ed apposita per la gestione dei fondi per la ricerca, su modello della tedesca DFG; cosa che permetterebbe di ovviare a diverse delle sopra citate problematiche.

La discussione è stata infine spostata sul tema dell'istruzione, concentrandosi sul sistema di reclutamento dei docenti, a nostro unanime avviso ancora inadeguato in Italia. La proposta principale emersa a tale merito è stata quella di istituire un vero e proprio Master per la didattica, che vada a sostituire i preesistenti sistemi di formazione/reclutamento della docenza (FIT, SSIS, etc.). In questo modo si otterrebbero i vantaggi di avere una maggiore qualità della didattica, maggiore trasparenza nell'assegnazione dei ruoli, nonché un contributo alla rivalutazione della nobile funzione sociale dell'insegnante, ponendo un ostacolo al fenomeno dell'insegnamento come “carriera di ripiego”.

Concludiamo la sessione concordando sull'importanza e assoluta necessità di quest'ultimo punto, ovvero rivalutare la funzione sociale dell'istruzione, che dovrebbe divenire oggetto di maggiori energie ed investimenti. I dati OECD ci dicono che gli insegnanti italiani sono tra i meno pagati in area UE, nonché quelli che lavorano meno in media. Noi crediamo quindi che lo Stato debba attuare investimenti coraggiosi nel settore dell'Istruzione, aumentando gli orari di lezione/ apprendimento ed adeguando gli stipendi degli insegnanti agli standard europei.

TAVOLO „DIRITTI E LIBERTA' CIVILI“

Di Alberto Vettese (Vice-Segretario PD Berlino e Brandeburgo)

Nel tavolo sui diritti civili si è discusso di due temi riguardanti la sfera laica dello stato, ovvero il diritto di aborto effettivo (aldilà del quadro legale) e la questione dei diritti LGBT.

Relativamente alla prima questione si è fatto il punto della situazione, constatando come il numero di aborti sia diminuito nel corso del tempo, probabilmente a seguito di un cambio a livello sociale nell'istruzione e nella prevenzione, che ha fatto sì che ci fosse un controllo più efficace delle nascite a priori.

Si è discusso sullo “stato di salute” della legge 194 oggi e se sia ancora attuale, specialmente se venga applicata nella sua interezza. Consci di quanto sia difficile abortire in alcune regioni a seguito del gran numero di medici obiettori – nonché degli svantaggi e penalizzazioni di carriera a cui incorrono i non obiettori (a livello informale) – ci siamo espressi a favore di alcune proposte:

- innanzitutto, prendere posizioni chiare come Partito Democratico a favore del diritto ad abortire della donna, senza se e senza ma, senza spaccature;
- si è parlato di creare un Albo degli obiettori di coscienza, eventualmente disponibile solo per i consultori, in modo da aiutare le assistite a trovare del personale a disposizione per praticare l'operazione;
- si è anche parlato di incentivare assunzioni per quote (obiettori/non obiettori) in modo da garantire un'applicazione effettiva della legge 194.

Il secondo tema di cui si è discusso è stato quello sulla denominazioni delle unioni che verrebbero riservate alle coppie omosessuali in Italia. Si è raggiunto un accordo sul garantire esattamente gli stessi diritti a coppie etero e coppie omo, rimane invece un dibattito in corso sulla denominazione di queste unioni: unioni civili o matrimonio?

Il matrimonio come rito ha delle origini religiose e benché il matrimonio civile si svolga a parte dal rito religioso, il rischio è di diventare bersaglio per un attacco strumentale che rischia di indebolire l'obiettivo finale, ovvero un'uguaglianza sostanziale di tutte le coppie in Italia.

Il punto su cui si è trovato un accordo è quindi di promuovere senza spaccature gli stessi diritti fra coppie sposate e unite civilmente, incluso l'accesso all'adozione, lasciando un margine di libertà per la denominazione degli istituti giuridici.